SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Martedì 10 Novembre 1998

481 e 482ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 10

Interpellanze e interrogazioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli *(testi allegati).*

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* CONTE *(Relazione orale).* **(3040-B)**

II. Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PETRUCCIOLI *(Relazione orale).* **(2288-B)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULL'ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ DI NAPOLI

Interpellanze

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00337) (17 giugno 1997)

che mercoledì 11 giugno 1997 un *commando* camorrista ha seminato terrore e morte nel quartiere Arenella;

che nel corso dell'incursione criminale è morta una passante uccisa davanti al figlio, mentre una seconda vittima sembra appartenere ad una delle cosche che si stanno affrontando per il controllo del territorio;

che dall'inizio dell'anno sono 75 le vittime della guerra di camorra scatenata a Napoli dalle nuove famiglie del crimine organizzato;

che fino ad ora tutte le denunce sulle collusioni in Campania fra amministratori di sinistra e gruppi emergenti della camorra sono rimaste inascoltate da parte del Ministero dell'interno, dei prefetti e dei responsabili dell'ordine pubblico;

che soltanto dopo un'articolata interrogazione che denunciava i rapporti e le collusioni tra sinistra e interessi camorristici nel comune di Marano è stato operato un *blitz* contro la camorra imprenditrice che, indisturbata, continua a controllare parte dell'economia sommersa al nord di Napoli;

che il questore La Barbera non si è dimostrato in grado di controllare la nuova ondata del crimine organizzato che terrorizza la città;

che la Commissione antimafia non ha ritenuto sino ad ora di ascoltare il procuratore Cordova che da mesi denuncia il dilagare del crimine organizzato a Napoli ed in Campania;

che i giornali e i notiziari televisivi da tre anni stanno accreditando la menzogna di una città che, grazie al sindaco Bassolino, è uscita dal medioevo del terrorismo criminale;

che il commercio e tutte le attività produttive vivono ormai sotto il ricatto dell'usura e del *racket;*

che i capicosca latitanti vivono tuttora indisturbati nei loro fortilizi di Pianura, Soccavo, Ponticelli, Secondigliano, Barra;

che soltanto i responsabili delle forze dell'ordine ignorano i numeri civici e i recapiti dei capicosca latitanti;

che a Secondigliano è ripresa la guerra tra i clan Prestieri e Licciardi con la stessa virulenza che insanguinò il quartiere cinque anni fa;

che il prefetto di Caserta fino ad ora non ha informato la Commissione antimafia della criminalità camorrista che controlla l'agro aversano e il litorale domizio;

che persino l'insediamento NATO di Gricignano registra inquinamenti da parte dell'imprenditoria collusa col crimine organizzato;

che nell'ambito del patto territoriale del casertano ben 16 miliardi di finanziamenti sono stati assegnati ad una società che al suo interno registra una doviziosa presenza di azionariato riconducibile a gruppi imprenditoriali collusi col crimine organizzato,

si chiede di sapere le ragioni che sono all'origine di tanta inettitudine e di tanta disorganizzazione nella lotta al crimine organizzato a Napoli ed in tutta la Campania.

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso: (2-00491) (19 febbraio 1998)

che alla vigilia delle ultime elezioni amministrative la giunta di sinistra a Napoli assegnava decine di alloggi a noti esponenti di famiglie camorriste coinvolti nella guerra di camorra che nel corso di una settimana ha già contato dieci morti;

che i camorristi gratificati degli alloggi non presentarono nè i titoli nè i requisiti richiesti;

che i partiti dell'Ulivo nelle ultime elezioni amministrative hanno sfiorato il 90 per cento dei consensi nelle zone a più alto tasso di presenza camorristica;

che negli ultimi tempi a Napoli è ritenuto politicamente scorretto denunciare la tragica condizione di una città che in Europa è la capitale del crimine organizzato;

che gli squadroni della morte delle cosche criminali uccidono i loro avversari davanti ai militari inermi;

che mercoledì 18 febbraio 1998 un ragazzo di 14 anni è stato abbattuto dai *killer* camorristi nel quartiere di San Giovanni a Teduccio;

che la guerra di camorra in corso coinvolge le cosche che controllano i quartieri della città che dovrebbero essere interessati a fantomatici investimenti da parte di imprenditori veneti ed emiliani,

si chiede di conoscere quali siano, a giudizio del Ministro in indirizzo, i livelli di affidabilità operativa degli apparati repressivi impegnati a Napoli nell'azione di contrasto verso il crimine organizzato.

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso: (2-00494) (26 febbraio 1998)

che il dilagare del crimine organizzato sta desertificando le attività produttive a Napoli;

che il presidente dell'Unione industriali Paolo De Feo ha annunciato che, se non sarà ristabilito un minimo di legalità sul territorio, gli imprenditori si vedranno costretti a trasferire altrove le loro aziende;

che da tempo è in atto un vero e proprio disarmo morale e politico contro la camorra, in nome e per conto di una inesistente normalità garantita da un governo cittadino che favoleggia di un nuovo rinascimento napoletano;

che a Napoli viene repressa ogni forma di opposizione sociale, da quella dei disoccupati a quella degli imprenditori che vantano crediti verso il comune;

che la città vive in una condizione di permanente militarizzazione a cui non corrisponde un'efficace prevenzione del crimine organizzato;

che la sordità delle classi dirigenti cittadine verso il dilagare di condizioni di miseria sudamericane spinge interi settori della marginalità sociale a cadere sotto il controllo delle cosche camorriste, che sostituiscono la loro rete di protezione criminale alla inesistente rete di protezione sociale dello Stato;

che la sinistra napoletana, che ha registrato nelle ultime elezioni consensi plebiscitari nelle zone ad alto inquinamento camorrista, organizza estemporanee e folcloristiche iniziative di propaganda, come quella animata dalla scuola media «Silio Italico», in cui si invoca la «tolleranza zero» verso il crimine organizzato da parte di aree politiche che alla vigilia del voto amministrativo assegnavano alloggi ai *killer* della camorra,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per restaurare la legalità a Napoli.

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00641) (7 ottobre 1998)

che la sfida del crimine organizzato ha conosciuto, con l'autobomba di via Cristallini e l'impiego di un bazooka per un atto intimidatorio a Pianura, un drammatico salto di qualità;

che l'impiego di armi da guerra e i cento morti provocati dalle scorribande delle milizie camorriste stanno trasformando Napoli in una città sudamericana;

che a parere dell'interpellante il comune di Napoli è rimasto inerte ed omertoso di fronte alla riappropriazione da parte dei clan camorristi degli alloggi sgomberati con grande dispiego di mezzi nel quartiere di Pazzigno;

che sempre a parere dell'interpellante da parte del comune di Napoli alla vigilia del voto amministrativo furono assegnati alloggi a noti esponenti camorristi nel quartiere S. Alfonso de' Liguori;

che nè la questura e nè la prefettura hanno ritenuto di intervenire per ristabilire la legalità violata dalle cosche camorriste con la complicità dell'amministrazione comunale;

che si assiste quotidianamente a polemiche insensate contro la procura della Repubblica;

che persino la relazione della Commissione antimafia sembra aver sottovalutato la drammaticità e la gravità della situazione che si è creata a Napoli;

che lo stesso sistema mediatico, accreditando per anni la leggenda metropolitana del nuovo Rinascimento napoletano ha contribuito non poco al disarmo morale che ha provocato una sospetta incapacità investigativa da parte dello Stato;

che la crisi economica e sociale della città è arrivata a tal punto che ben 7.000 napoletani ogni anno sono tratti in arresto;

che il dilagare del crimine organizzato dissuade gli imprenditori da concrete e produttive forme di investimento;

che il 35 per cento dell'economia cittadina è controllata direttamente o indirettamente dalle cosche camorriste;

che il degrado del centro storico costituisce un vero e proprio brodo di coltura per il moltiplicarsi delle cosche camorriste;

che esponenti della maggioranza continuano a promuovere illegalità diffuse organizzando le occupazioni degli alloggi liberi per poi avviare fin troppo consuetudinarie strategie di voto di scambio,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno intenda operare al fine di:

porre fine ad ogni comportamento omertoso nei confronti degli occupanti abusivi di Pazzigno;

far liberare da cancellate e da altre opere di difesa i covi camorristi;

porre fine alle occupazioni abusive promesse da militanti di Rifondazione comunista e della Sinistra democratica;

avviare un serio processo di risanamento urbanistico del centro storico e della periferia;

esprimere sostegno morale e politico alla procura della Repubblica di Napoli;

avviare una ricognizione amministrativa sui subappalti in corso per la bonifica di Bagnoli;

fornire notizie sul fantomatico contratto di sicurezza sottoscritto dal Ministro dell'interno e dal sindaco e sull'operato dei comitati di sicurezza circoscrizionali.

FLORINO, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, SPECCHIA, LISI, MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00652) (4 novembre 1998)

che la lunga scia di sangue e di uccisioni nel napoletano si allunga ogni giorno di più; nell'ultima settimana i due morti di Torre Annunziata, i due morti di Giugliano, nonchè il ferimento di due innocenti cittadini nel quartiere di Soccavo impongono serie misure di prevenzione e repressione contro la camorra che dilaga nell'intera regione campana;

che gli interventi annunciati dall'ex Ministro dell'interno sono rimasti del tutto inattuati; da ciò si evince la «desistenza» del Governo nel contrastare l'efferatezza criminale che insanguina il territorio campano;

che tale «desistenza» è riscontrabile nella assoluta inefficacia ed incapacità degli organi istituzionali preposti a contrastare nel napoletano la criminalità;

che con la «desistenza» si può anche parlare di complicità degli organi istituzionali napoletani omissivi nel verificare se in grandi opere come quella della bonifica dei suoli di Bagnoli siano stati appaltati lavori a trattativa privata a soggetti in odore di camorra,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente, per il ripristino della legalità e la riappropriazione da parte dello Stato del territorio gestito dallo «stato» camorra, l'istituzione dell'Alto Commissariato per la lotta alla camorra, come unico soggetto coordinatore e responsabile delle tre forze di polizia per prevenire e reprimere il fenomeno criminale.

FIGURELLI, SALVI, PAGANO, BERTONI, BISCARDI, BRUNO GANERI, CALVI, DE MARTINO Guido, DONISE, LOMBARDI SATRIANI, MARINO, PARDINI, PELELLA, SCIVOLETTO. – *Ai Mini-* (2-00654) (5 novembre 1998) (*Già* 3-02331)

stri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione. – Per conoscere:

quali accertamenti siano stati fatti, e quali provvedimenti siano stati presi, sui pericoli gravi ai quali è esposta la scuola media «Pascoli II» di Secondigliano, aperta alla violenza mafiosa e passiva di fronte ad essa, come dimostrano, da un lato la sanguinosa aggressione punitiva di due camorristi ad un professore di educazione tecnica e le minacce di replicarla contro altri docenti e, dall'altro lato la terribile «lezione» di omertà e di resa, che – secondo le cronache dei giornali – sarebbe stata data dal silenzio del docente aggredito, dalla inerzia di diversi suoi colleghi e dalla latitanza del preside;

quali iniziative siano state prese, o si intenda assumere, per garantire sicurezza e libertà di insegnamento e di studio in quella scuola, e, più in generale, negli istituti ubicati nei territori più esposti al «controllo» delle organizzazioni criminali e, in particolare, per dare tutto il sostegno necessario ai docenti impegnati in progetti anche sperimentali volti a combattere la emarginazione sociale e diffondere la pratica della legalità;

quali provvedimenti siano stati presi per la sicurezza del magistero morale e religioso del giovane sacerdote di Pagani don Roberto Tortora, che in maniera ben diversa ed esemplare ha inteso e praticato il proprio impegno educativo, riaffermato, ora, a viso aperto di fronte alle minacce mafiose.

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso: (2-00655) (5 novembre 1998)

che in molte scuole localizzate nei quartieri ad alta densità camorrista gli insegnanti vivono in una condizione di perenne intimidazione;

che il provveditore Salvatore Cinà è al corrente di questa situazione, ma preferisce, a parere dell'interpellante, esibirsi in quotidiane ed oleografiche manifestazioni di fede legalitaria;

che non si hanno più notizie dei cosiddetti «maestri di strada» che dovevano recuperare i ragazzi a rischio;

che il preside della scuola «Pascoli II» è diventato il capro espiatorio che dovrà pagare per l'aggressione camorrista subita in sala professori da un docente;

che a Napoli il «nuovo Rinascimento» è caratterizzato dal degrado delle periferie e del centro storico, dall'imbarbarimento della vita sociale e dal dilagare dell'economia camorrista,

si chiede di sapere quali misure si intenda prendere per garantire la legalità nelle scuole napoletane e se non si ritenga opportuno il trasferimento in altra sede del provveditore Cinà.

DIANA Lorenzo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00656) (10 novembre 1998)

che la Campania e segnatamente l'area napoletana e casertana da quasi un ventennio sono afflitte dalla presenza di una forte criminalità organizzata che costituisce un grave pericolo per la con-

vivenza civile e la sicurezza dei cittadini, nonchè un rischio per le istituzioni e lo sviluppo della regione;

che i tanti clan criminali, per quanto duramente colpiti negli ultimi anni dallo Stato, sono tuttora operanti mostrando una rapida capacità di ricostituzione delle loro organizzazioni;

che gli importanti risultati raggiunti dallo Stato nell'azione di contrasto alla criminalità, che hanno spostato in avanti il fronte della lotta alla camorra, se non ben raccolti e rilanciati, corrono il rischio di essere depotenziati;

che la grave situazione determinatasi nelle aree napoletana e casertana va affrontata non con interventi di emergenza che non si mostrano risolutivi ma con un decisa e duratura azione di contrasto, che ricorra ad un uso più efficace e razionale delle risorse disponibili, nonchè al potenziamento degli organici delle forze di polizia e della magistratura;

che l'aumento delle forze dell'ordine esprime una buona produttività se accompagnato ad una intensificazione e ad un miglioramento delle capacità di controllo del territorio, di attività investigativa e di *intelligence*, che possano meglio perseguire gli uomini ed i patrimoni del clan;

che gli arresti dei boss, se non accompagnati da un'efficace azione di confisca dei beni e dei soldi dei clan, non daranno i risultati sperati perchè la camorra sarà sempre in grado di reclutare e assoldare nuove leve criminali specie nelle pieghe della disoccupazione e della marginalità sociale;

che la lotta alla camorra richiede l'interazione di misure di repressione e di prevenzione insieme a politiche di sviluppo, occupazione e crescita civile e culturale; occorre una sinergia di azioni capaci da una parte di perseguire gli affiliati ai clan e dall'altra di ancorare alla legalità quei soggetti che per il loro stato di disagio sociale possano essere attratti dalla camorra;

che i risultati delle importanti indagini della magistratura sulle organizzazioni criminali campane possono perdere in efficacia a causa della lunghezza dei tempi di celebrazione dei processi, sui quali incombe il rischio della decorrenza dei termini;

che i magistrati della procura distrettuale di Napoli, essendo quasi quotidianamente impegnati nelle udienze dei maxi-processi, non dispongono più del tempo necessario a sviluppare nuove indagini sulle organizzazioni criminali e sulle loro attuali attività a delinquere,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda assumere per debellare la camorra nelle aree napoletana e casertana e per garantire a pieno il controllo democratico del territorio ed il diritto alla sicurezza dei cittadini;

se non si ritenga necessario potenziare e razionalizzare ancor più gli organici delle forze di polizia e della magistratura;

quali misure si intenda adottare per promuovere politiche di risanamento sociale dei territori campani a maggiore rischio criminale.

Interrogazioni

DE MARTINO Guido, PELELLA, DONISE, PAGANO, BERTONI, VILLONE, LUBRANO di RICCO, PALUMBO, MASULLO, CARCARINO, D'URSO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-01173) (10 luglio 1997)

che la nuova e grave esplosione di violenza criminale che ha investito l'area metropolitana di Napoli è di inaudita gravità;

che una bambina di 8 anni, Carmela Gallo, ed altri 4 cittadini sono stati feriti a Carditello nel corso di un raid camorristico, durante una festa, in cui è stato assassinato un piccolo delinquente;

che un passante, Salvatore Siano, è stato ferito alla testa durante il tentativo di rapinare un motorino ad un ragazzo, anch'egli ferito ad un braccio, a San Giorgio a Cremano;

che un regolamento di conti tra bande rivali è avvenuto in pieno giorno in piazza Santa Croce a Torre del Greco, nel corso del quale è stato ucciso un pregiudicato;

che la situazione criminale si presenta con caratteri così violenti – si spara di giorno tra la folla, incuranti della sorte di inermi cittadini – da porsi in stridente contrasto con le aspirazioni della quasi totalità della popolazione che anela allo svolgimento di una vita normale e serena, senza il timore di restare vittima innocente della violenza criminale;

che va riconosciuto il merito alle forze dell'ordine che hanno subito arrestato i due giovanissimi malviventi responsabili dei ferimenti e del tentativo di rapina a San Giorgio a Cremano;

che, più in generale, sono da sottolineare i risultati di notevole rilievo conseguiti dalla magistratura napoletana e dalle forze dell'ordine nei confronti della criminalità comune e di quella organizzata;

che gli sforzi, pur lodevoli, compiuti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine se non sostenuti da «... una pianificazione a breve, medio e lungo termine di adeguate strategie, in funzione di uomini e mezzi per attuarle ...» (come chiede il procuratore della Repubblica di Napoli) e da nuovi strumenti legislativi – in parte all'esame del Parlamento – appaiono insufficienti a sconfiggere e scoraggiare l'espandersi del fenomeno criminale;

che l'annunciata decisione di inviare a Napoli un contingente militare rappresenta una prima positiva risposta del Governo per far fronte all'emergenza pur nella consapevolezza dall'assoluta temporaneità dell'impiego, utile soprattutto ai fini di disimpegnare forze da impiegare nelle attività di prevenzione e repressione,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative intenda adottare il Governo:

per far fronte alla grave recrudescenza del fenomeno criminale nell'area metropolitana di Napoli;

per favorire, attraverso opportune iniziative, la ripresa delle politiche di sviluppo e di occupazione nell'intera regione Campania, investita da gravissimi processi di precarietà sociale e caratterizzata da un tasso altissimo di disoccupazione giovanile che è pari al 64,7 per cento.

VILLONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02229) (15 settembre 1998)

che sono comparse sulla stampa notizie concernenti piani della criminalità organizzata napoletana per l'uccisione di magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine, tra cui anche il questore di Napoli;

che siffatti piani sono certo anche effetto di una più incisiva lotta alla criminalità, che ha segnato negli ultimi tempi alcuni rilevanti successi;

che l'esistenza dei piani medesimi, qualora confermata, porrebbe in evidenza un preoccupante cambio di strategia in chiave terroristica da parte delle organizzazioni criminali, tendente a colpire in modo diretto le istituzioni e i soggetti più esposti e più direttamente impegnati nell'attività di contrasto;

che non si può in alcun modo sottovalutare il rischio rappresentato dai piani in questione per le persone e per le istituzioni;

che dunque vanno adottate tutte le necessarie misure per impedire che gli intenti criminosi vengano attuati,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti riportati;

quali iniziative siano state assunte per dare una risposta adeguata alla minaccia espressa;

quali iniziative si intenda assumere per aumentare ancora l'efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata nell'area napoletana.

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02332) (27 ottobre 1998)

che la insostenibile occupazione del territorio napoletano da parte dei clan camorristi comporta gravi conseguenze sull'ordine civile e sociale per una consistente parte di napoletani onesti;

che l'aggressione e il pestaggio del docente nella scuola media «Pascoli II» di Secondigliano sono chiari sintomi di una pervasività criminale che alligna nei giovani idealizzati dai clan e dai loro boss;

che la mattanza, dopo la «sosta» temporanea voluta dalla camorra per l'eclatante episodio dell'autobomba, continua con uccisioni al centro, in periferia e nell'*hinterland*;

che ancora una volta i segnali istituzionali di ferma e netta contrapposizione alla camorra dilagante si manifestano deboli ed inefficaci;

che il Dicastero dell'interno, già indebolito nel passato dalla poca predisposizione nel combattere la camorra e il suo dilagare nel territorio, dimostra in questi giorni poca incisività,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente ed improcrastinabile collocare in «quiescenza» i soggetti istituzionali preposti all'ordine pubblico nella città di Napoli, inidonei e dilettanti per la lotta alla camorra, ai suoi apparati, ai complici annidati nelle istituzioni, all'alta camorra impegnata nel *business* di Bagnoli dell'area est, del centro direzionale, del centro agro-alimentare di Volla;

se non sia urgente la nomina di un Alto Commissario, unico soggetto per il coordinamento delle tre forze di polizia al fine di un'azione incisiva sul territorio, quale unico responsabile nell'azione preventiva e repressiva intesa alla rioccupazione della città di Napoli attualmente prigioniera della camorra.

BERTONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso: (3-02356) (4 novembre 1998)

che molti episodi, già segnalati in precedenti interrogazioni di senatori del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo, dimostrano che una nuova e grave esplosione della criminalità camorristica ha investito la città e la provincia di Napoli;

che anche negli ultimi giorni si sono verificati altri omicidi di origine camorristica ed è anche rimasto ferito un ragazzo che si trovava casualmente nel luogo dei fatti;

che la situazione venutasi a determinare è causa di un grave pericolo per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini;

che le misure finora adottate, malgrado l'incisività che le caratterizzano, non appaiono tuttavia sufficienti a contenere l'ondata di criminalità e a rimuoverne le cause,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative si intenda assumere, soprattutto in termini di prevenzione e repressione e mediante un intervento meglio strutturato delle forze dell'ordine, per far fronte con efficacia al fenomeno criminale e camorristico che, in forme sempre più gravi e ormai intollerabili, compromette la convivenza civile e lo sviluppo della popolazione napoletana.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso: (3-02377) (5 novembre 1998)

che i recenti atti criminosi avvenuti a Napoli, a partire dallo scoppio dell'autobomba in via Cristallini a Napoli, nel quartiere Sanità, all'uso di armi da guerra, fino alle recenti uccisioni verificatesi nella provincia e specificatamente nel comune di Giugliano, ripropongono con drammaticità la questione della presenza della criminalità organizzata nel territorio napoletano e nell'intero Mezzogiorno d'Italia;

che a Napoli il fenomeno della criminalità organizzata sta assumendo delle articolazioni e un radicamento sul territorio con livelli preoccupanti; nella città di Napoli l'*escalation* terroristica non è un fatto episodico ma rappresenta la «nuova modalità criminale» per il controllo del territorio e delle attività illegali;

che la polizia di Stato e la questura di Napoli sono in una condizione di sottorganico rispetto alle questioni da fronteggiare sul territorio;

che la magistratura a Napoli necessita anch'essa di un rafforzamento del suo organico;

che metà dei comuni della regione Campania ancora oggi non hanno predisposto i Piani regolatori generali e quindi oggettivamente il «governo del territorio» e le attività ad esso connesse sono «occupati» dalla criminalità organizzata;

che la diffusione del lavoro nero e dell'evasione fiscale di fatto favorisce la presenza della criminalità organizzata;

che lo Stato e i Governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi non sono riusciti a proporre politiche efficaci per combattere la disoccupazione a Napoli, quindi non sono intervenuti sul principale fattore che alimenta la criminalità organizzata,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere per potenziare gli organici della polizia e della magistratura;

quali misure si intenda assumere per combattere la disoccupazione, il lavoro nero e l'evasione fiscale che nella città di Napoli sono fenomeni sociali diffusissimi.

LUBRANO di RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02378) (10 novembre 1998)

che gli ultimi episodi delittuosi avvenuti nella provincia di Napoli hanno fortemente scosso l'opinione pubblica, data la loro particolare gravità ed efferatezza, e confermato la radicata presenza e pericolosità della criminalità organizzata sul territorio che necessita di essere fronteggiata dallo Stato con ogni mezzo;

che è di appena qualche giorno fa il tragico bilancio dei due morti nel comune di Giugliano in Campania e di altrettanti nel comune di Torre Annunziata, vittime della persistente violenza camorristica campana, e lo scoppio dell'autobomba a Napoli in via Cristallini;

che ciò mette a rischio la vita anche di tante persone innocenti, come già accaduto in passato e recentemente con il ferimento di due malcapitati cittadini di Soccavo;

che è condizione primaria ed indispensabile garantire ai cittadini la tutela della sicurezza come strumento primario di una serena e civile convivenza;

che garantire l'effettivo rispetto della legalità rappresenta un presupposto irrinunciabile per assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno;

che in uno Stato di diritto è assolutamente intollerabile che l'idea di farsi giustizia da sè diventi la regola, come continua ad accadere tra i clan camorristici dell'area napoletana, e non solo, essendo essa ormai divenuta una costante pratica di tutte le organizzazioni criminali;

che la criminalità organizzata trova terreno fertile in zone dove il tessuto sociale è sconnesso, la disoccupazione è un fenomeno dilagante e le condizioni di vita di alcuni strati della popolazione sono particolarmente degradate;

che di fronte ad un tale stato di cose decisivo e fondamentale deve essere il continuo e rinnovato impegno dello Stato e del Ministero dell'interno in particolare;

che numerosi comuni della provincia di Napoli sono totalmente sguarniti di un posto di polizia e quindi sono affidati all'attività di commissariati che si trovano anche in paesi piuttosto distanti;

considerato:

che garantire la sicurezza non deve essere ritenuto solo come un utile strumento di repressione della criminalità organizzata volto ad assicurare ai cittadini una pacifica vivibilità nel territorio, ma deve, piutto-

sto, rappresentare l'unico mezzo idoneo a porre le condizioni ottimali per incrementare l'attrattiva per gli investimenti necessari a sviluppare la nuova fase della politica economica meridionalista;

che la mancata presenza attiva, permanente, continuativa nel territorio di questi comuni delle forze di polizia favorisce non solo la microcriminalità ma anche la macrocriminalità, come testimoniato dall'emblematico caso del comune di Casandrino, paese completamente sprovvisto di un posto di polizia, dove da pochi mesi è altresì stata sciolta, con decreto del Ministro dell'interno, l'amministrazione comunale per infiltrazioni mafiose,

si chiede di sapere:

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per ripristinare l'ordine e la legalità nell'area napoletana, dove l'unica regola sembra essere quella del più forte a discapito della sicurezza civile e sociale dei cittadini e della loro stessa incolumità materiale;

se non si ritenga opportuno verificare la funzionalità degli attuali dispositivi di controllo del territorio e di prevenzione anticrimine e conseguentemente adottare iniziative per il necessario adeguamento della dislocazione degli organici e dei mezzi delle forze di polizia in tale ambito territoriale;

se non si ritenga necessario creare un forte coordinamento tra l'azione della magistratura e delle forze di polizia, in un contesto di iniziative volte a rinnovare e a potenziare le strutture della giustizia, e in primo luogo l'organico della procura di Napoli;

se non si ritenga opportuno impegnarsi a porre in essere con urgenza iniziative per il lavoro e l'occupazione nell'area napoletana e a mantenere l'indirizzo secondo cui alle misure per lo sviluppo economico debba sempre affiancarsi un'attenzione specifica per le questioni della sicurezza.

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-02379) (10 novembre 1998) (*Già* 4-04514)

che le recenti vicende di Napoli sono il frutto velenoso dell'isterilimento del senso statuale se non del suo irrimediabile inaridimento;

che la situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli e nel suo *hinterland*, con una miriade di omicidi impuniti, rapine, aggressioni, violenze ai danni dei cittadini e dei servizi pubblici, sino agli ultimi arresti registrati anche nelle prime file delle forze dell'ordine, è diventata veramente insostenibile;

che lo stato di allarme proclamato a Napoli ha fatto emergere un ormai consolidato vissuto di connivenza tra funzionari delle forze dell'ordine, politici e camorra, tra brandelli incancreniti dello Stato;

che la ritualità di questi spiacevoli e gravi avvenimenti sulla scena partenopea non può più passare inosservata dinanzi ad uno Stato che in questi ultimi periodi ha conosciuto linee di vere e proprie fughe intollerabili;

che, ferma restando la necessità di una più rigorosa applicazione delle attuali disposizioni legislative e di un reale severo controllo degli organismi giudiziari e di tutti quelli preposti al mantenimento dell'ordi-

ne pubblico, è indispensabile, tuttavia, dar vita a nuove iniziative per rendere globale e più incisiva l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, che espande le sue radici «a macchia d'olio» nelle stanze dello Stato;

che nell'opinione pubblica si è ingenerato un clima di sfiducia nei confronti della polizia e di tutte le forze dell'ordine, tra cui invece esistono ancora oggi uomini valorosi e validi professionisti, disposti a morire per la difesa dei cittadini e dello Stato, i cui valori sono occultati da sporchi intrighi, sotterfugi ed accordi di «falsi tutori» della giustizia;

che non si può continuare ad affidare la difesa dello Stato contro la malavita organizzata solo alla professionalità di chi assume la guida delle forze dell'ordine nelle tante zone a rischio; prima di tutto occorre potenziare le forze dell'ordine dotandole di mezzi idonei e tecnologicamente adeguati, fornendo loro un idoneo addestramento e riconoscendo la loro professionalità, affinchè siano poste realmente nelle condizioni di poter svolgere il proprio dovere;

che, in particolare, sarebbe auspicabile la costituzione di un solo organismo, un Alto Commissario, che nei casi estremi coordini tutte le forze dell'ordine e che sovrintenda alle operazioni per la lotta alla criminalità e per il controllo del territorio,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire al più presto assumendosi, *in primis*, le proprie responsabilità dell'accaduto e predisponendo, poi, un piano di interventi mirato, in grado di restituire un clima di sicurezza pubblica e privata, al fine di ristabilire il primato di uno Stato legale e, soprattutto, sempre presente.

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – (3-02380) (10 novembre 1998) (*Già* 4-06396)

Premesso:

che, dopo l'ennesimo terrificante fatto di sangue verificatosi a Napoli lo scorso mercoledì 11 giugno, piazza Arenella e i quartieri limitrofi sembrano segnare le coordinate di una mappa di guerra: scenari di agguati, terrore, feriti e morti;

che l'intera città di Napoli è oramai divisa in roccaforti dai «cancelli di ferro» di proprietà e dominio dei malavitosi della zona, i quali continuano a contendersi il «controllo del territorio» con incurante e selvaggia ferocia nei confronti di vite umane;

che a Napoli si vive in un vero e proprio stato di guerra, dove gli innocenti diventano obiettivi e vittime delle armi;

che di fronte a tale situazione lo Stato non si è dimostrato in grado di arginare un fenomeno che va oltre l'espressione di segnali di criminalità organizzata ed assume la struttura di un vero e proprio conflitto (se vogliamo al pari di quello in Albania) soprattutto se si tiene conto che gli omicidi in questi primi sei mesi del 1997 sono già 75 ed è facile temere che – nell'anno – superino il livello dei 147 registrati nello scorso 1996;

che le reiterate richieste di più parlamentari relativamente alla nomina di un Alto Commissario per la criminalità e l'utilizzo dell'esercito nei compiti di sorveglianza in modo da consentire una maggiore presenza ed un maggiore impiego nel territorio di poliziotti e carabinieri

ora distolti per fini non di istituto non hanno trovato responsabile accoglienza, nè sufficiente sensibilità nel valutare la drammatica situazione partenopea;

che i fatti criminosi che si stanno verificando con sempre più drammatica frequenza devono essere considerati quale estrema conseguenza di una condizione socio-economica assolutamente non più accettabile: l'impressionante numero di disoccupati, di giovani sbandati e di padri di famiglia che non sanno come far fronte ai bisogni più essenziali lascia campo libero alla camorra e alla criminalità organizzata che strumentalizzando il disagio e lo stato di bisogno si contrappongono allo Stato insensibile ed inefficace;

che questa dinamica è evidente a tutti ma, in particolare, sociologi e criminologi si trovano concordi a definire tale situazione «Far West metropolitano», ad indicare come la diffusione dell'angoscia fra la gente arriva ai compromessi con la malavita che opera attraverso estorsioni, ricatti, contrabbando e scontro di bande rivali per la supremazia ed il controllo del territorio;

che anche alti esponenti della magistratura hanno dichiarato che le organizzazioni criminali vivono e si moltiplicano attraverso un ingente flusso economico che deriva, ad esempio, dalla gestione di appalti di opere pubbliche e, quindi, detenendo completamente il mercato del lavoro evidentemente illegittimo;

che, pertanto, è necessario interrogarsi nuovamente, con scrupoloso rigore, sulle responsabilità di quanto accaduto, considerato che non sono state adottate adeguate misure di sicurezza e prevenzione in una zona unanimemente considerata ad altissimo rischio e pericolo, e questo nonostante il 4 marzo 1997, in occasione del dibattito in Aula sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania, il Ministro dell'interno abbia dichiarato di avere a disposizione una mappa aggiornata dei clan operanti nel Napoletano e dei conflitti attualmente in atto tra essi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda riferire al Parlamento se, come emerso dalle dichiarazioni dello stesso Ministro dell'interno, abbia intenzione di restare, inerme, in attesa di come evolva la «interminabile» fase di ristrutturazione e riorganizzazione in atto all'interno delle forze dell'ordine pubblico, o se, al contrario, non riconosca con la massima urgenza l'inderogabile necessità, da un lato di disporre l'utilizzo di straordinarie misure di sicurezza pubblica a Napoli e in tutta la Campania anche al fine di assicurare i malviventi alla giustizia e, dall'altro di adottare in tempi brevi una concreta politica di recupero sociale del territorio attraverso specifici ed ampi provvedimenti di natura economica che possano dare nuove speranze e nuovo vigore all'economia partenopea che, nella sua storia, ha sempre mostrato grandi capacità e volontà operative.